



Call for Papers:

“Pedagogia in Dialogo”: ricerca, pratiche e prospettive”

15-17 giugno 2018

EdU - COETIC - GIAFE

organizzano

Seminario internazionale

Škofja Loka- Slovenia-

Al giorno d’oggi siamo circondati da tante informazioni, di parole, di persone che esprimono le loro idee e le loro posizioni. Parlare e confrontarsi sono aspetti della nostra vita quotidiana, strumenti utili per risolvere problemi in famiglia, tra gli amici, a scuola, sul lavoro in tanti altri ambiti. Parlare, ascoltare e condividere con tutte le persone che gravitano attorno alla nostra quotidianità è fondamentale. Spesso però, le comunicazioni assomigliano a dei monologhi: persone che vogliono tenersi stretto il diritto di parola, esponendo e facendo valere il proprio punto di vista senza lasciare la possibilità all’interlocutore di far sentire la sua voce. Si finisce così per mantenere ognuno la propria posizione. Spesso anche le pratiche educative e di insegnamento si basano su attività prevalentemente verbali, determinando negli allievi atteggiamenti passivi, perdita di motivazione e interesse. Come pratica sociale, modello ideologico e forma letteraria, il dialogo appare caratteristico di società a larga facilità di comunicazione.

Il dialogo costituisce un genere letterario specifico, che può essere dedicato ai più vari problemi di ordine filosofico, scientifico, morale, politico. Il filosofo e critico letterario russo Michail Bachtin ha riconosciuto in molti generi letterari il risultato di un dialogo tra forme, generi e linguaggi differenti e afferma esserci nella tradizione della letteratura europea il dominio del dialogismo, cioè dell'intreccio continuo tra più voci, fra tracce di discorsi differenti, nessuno dei quali viene ad imporsi in maniera assoluta e definitiva. Per risalire al modello «classico» di questo genere si deve andare ai dialoghi filosofici di Platone anche se nelle letterature antiche e nelle letterature moderne ci sono stati altri tipi di dialogo e svolgimenti diversi.

Il tema del dialogo era presente già tra i filosofi greci del IV secolo a.C. Per i Sofisti il dialogo tendeva all’affermazione delle tesi personali, mentre per Socrate indicava il fine vero per il quale agire, uno strumento che, tramite interrogazioni tra due o più interlocutori, mirava alla correzione di un errore iniziale per giungere a una verità condivisa da rimettere sempre in discussione. La conclusione rimaneva sempre aperta, pronta a essere sottoposta nuovamente al dialogo. Attraverso il dialogo il maestro liberava il discepolo dall’errore che gli impediva di scorgere la verità già presente in lui e scoprire da sé la conoscenza. Facendo un salto nel tempo, per il filosofo di origini ebraiche Martin Buber la vita stessa è una forma di incontro e il dialogo è un modo di essere. Il dialogo è il "crinale" su cui le persone si incontrano. Nel dialogo, penetriamo dietro le superficialità e le difese di cui solitamente ci facciamo scudo. Ci ascoltiamo e rispondiamo a vicenda con un’autenticità che aiuta a forgiare legami fra di noi.

Il dialogo riveste un ruolo importante in ambito educativo per superare i modelli tradizionali e sviluppare un’esperienza maggiormente democratica e partecipativa. Ad esempio, il pedagogista brasiliano Paulo Freire propone, nel suo lavoro di coscientizzazione e alfabetizzazione dei contadini, un’educazione problematizzante intimamente dialogica. Il dialogo educativo si esplica nella dimensione relazionale e della comunione, che implica alcuni presupposti nel pensare e agire dell’educatore e nella sua parola trasformatrice attraverso cui valorizza gli aspetti creativi dell’apprendimento. Il sociologo, poeta ed educatore italiano Danilo Dolci, sostenitore della non violenza propone la maieutica reciproca in cui il gruppo si interroga su questioni sociali, concrete esperienze di sviluppo comunitario. Nella pratica di partecipazione popolare, il dialogo risulta anche una forma di lotta politica non violenta. Per Aldo Capitini, autore di riferimento per il suo impegno in difesa di una società più partecipativa e meno oligarchica, il dialogo si contrappone a forme violente e impositive tanto della cultura quanto delle idee, opinioni e scelte politiche. Per Chiara Lubich il dialogo spinge ad andare al di là della semplice tolleranza. È nell’arricchimento reciproco, nel dialogo, il vero percorso verso la fratellanza universale. Dialogare significa amare, donare quello che si ha dentro, per amore dell’altro per poi ricevere dall’altro ed arricchirsi. Questa dinamica genera uomini-mondo che hanno dentro tutti gli altri.

Non è facile! Ascoltare e mettersi in una posizione di apertura al dialogo, richiede grande allenamento e forza di volontà, capacità di ascolto profondo e propensione a venirsi incontro.

Le domande:

- *Come lasciarci interrogare dalle tante sfide della società?*
- *Quali sono le sfide che deve affrontare un'organizzazione educativa che intenda promuovere una cultura di comunione attraverso il dialogo?*
- *Cosa significa il dialogo in prospettiva di una cittadinanza europea verso una cittadinanza globale?*
- *Quali sono gli elementi costitutivi, realmente alternativi, che propone il paradigma antropologico fondato sul dialogo?*
- *In che senso il dialogo potrebbe essere il principio fondativo del cittadino-mondo e, perciò, del cittadino-europeo?*

Argomenti:

- Cittadinanza europea: politiche pubbliche, pratiche scolastiche
- Pratiche educative innovative
- Valori educativi condivisi per un'Europa inclusiva e solidale
- Progetti educativi in prospettiva della cultura dell'Unità
- L'educazione alla pace e la prevenzione dell'estremismo violento
- Vie per lo sviluppo della cittadinanza globale nel sistema scolastico
- ...

Comitato scientifico:

Teresa Boi (EdU)

Pierre Benoit (EdU - NH)

Michele De Beni (EdU- Sophia), Centro Studi interculturali dell'Università di Verona

Maria Ferro (EdU)

Juan García Gutiérrez (EdU-NH-GIAFE-COETIC), Universidad Nacional de Educación a distancia, Madrid.

Giuseppe Milan (EdU- Sophia), Dipartimento di Filosofia, Pedagogia e Psicologia Applicata, Università di Padova.

Maria Teresa Siniscalco (EdU)

Janez Snoj (EdU)

Araceli Del Pozo Armentia (EdU- Sophia- GIAFE-COETIC) Universidad Complutense. Madrid.

Scadenze:

Abstract: max. 500 parole, più la bibliografia.

Termine per la presentazione degli Abstract: 15 maggio 2018

Risposta del comitato scientifico: 30 maggio 2018

Estese Papers: Max 2500, più la bibliografia.

Termine per la presentazione: 6 giugno 2018

Inviare i contributi in italiano, inglese, francese, spagnolo, sloveno, a: edu.slovenia.2018@gmail.com

I contributi accettati verranno poi raccolti in una pubblicazione on line